

# Cronaca (per flash) di una giornata di ordinaria follia

**NDP**

**DI ANTONELLO PIROSO**

**C**ronaca di una giornata di ordinaria follia (giudizio che si comprenderà meglio all'ultima riga), attraverso la lente d'ingrandimento delle agenzie sull'argomento "Pdl". Le prime due (5.28 e 6.15, Ansa) si sono limitate a rubricare l'evento tra i fatti del giorno, ma dalle 8.12 è stato un vero e proprio fuoco d'artificio.

Il primo lancio è riservato al presidente del Senato Renato Schifani, di cui viene ripresa l'intervista-titolo di apertura del *Corriere della Sera*: se Fini vuol fare politica, lasci la presidenza della Camera ed entri nel governo.

Alle 8.58 risponde il ministro Andrea Ronchi, fedele all'ex presidente di An: «Da Fini tentativo di approfondire dibattito» (lo dice al telefono con Maurizio Belpietro su Canale 5).

Alle 9.37 è la volta di Maurizio Gasparri: «Gruppo autonomo, idea impraticabile».

Rincarare la dose alle 9.40 il vicepresidente dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello: «Se i finiani faranno guerriglia sarà rottura».

Alle 9.58, un'altra agenzia che riprende articoli di giornale. Si tratta dell'intervista di Giuliano Ferrara al *Corriere* di Ferruccio De Bortoli: «Silvio eviti brutti gesti, ha tenuto Pannella» (qui sarebbe da osservare sommessamente che appare, come dire?, singolare mettere sullo stesso piano - in relazione al "Cav. Il Sung", come pure l'ha chiamato *Il Foglio* - il leader radicale e Fini, per ruoli, caratteri, ambizioni e progetti politici, ma transeat).

«Non ci sarà nessun Vietnam» assicura alle 10.24, via Ansa, il vicepresidente dei deputati Pdl Italo Bocchino, affermazione che alle 10.31 viene ripresa dall'Apcom con un'integrazione «Ma la minoranza va tutelata». Agita il ramoscello d'ulivo anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno, alle 10.35: «No a divisioni, il Pdl è cosa troppo importante», frase in seguito rilanciata con un titolo diverso: «Spero sia il giorno della conciliazione». Alle 10.38, il ministro Matteoli, che pure non ha condiviso l'azione di Fini, si sbilancia sulle dichiarazioni del presidente del Senato al *Corriere*: «Così anche il mio amico Schifani fa politica».

Poi, dalle 10.38, largo all'intervento di Silvio B. Che inizia con un: «Sarà una giornata lunga»

(Ansa), per continuare poi alle 10.41: «Buttafuori? Io sono buttadentro» (agenzia Dire). Alle 11 i lanci che lo riguardano sono già 37. Alle 11.33 se ne sono aggiunti altri 17, anche se il suo discorso si era concluso prima, tant'è che alle 11.20 viene battuto l'intervento di Denis Verdini, coordinatore nazionale: «Il palazzo di via dell'Umiltà è grande ma spesso vuoto. Per chi vuole c'è spazio e posto».

Poi si continua con il ministro Sandro Bondi che alle 11.35, dal palco, «attacca Campi e Rossi (Alessandro e Filippo, i due esponenti della fondazione finiana Farefuturo, ndr), la Direzione applaude» (Agenzia Italia). Alle 11.49 l'agenzia Dire riprende l'intervento di Ignazio La Russa, definendo «una sorta di excusatio non petita» una frase che viene riassunta così: «Caro Gianfranco, io sono stato sempre leale», e che un'Ansa delle 12.06 integra con: «Ho fatto solo da cinghia di trasmissione». Alle 12.23 risultano poi «ventidue i finiani iscritti a parlare» (Ansa, che alle 16.14 prenderà atto però della retromarcia: «Non interveniamo più, la minoranza è già costituita»). «Di solito si discute sulla sconfitta, non sulla vittoria» è l'osservazione del ministro Giulio Tremonti, registrata da un'Ansa delle 12.26 (la stessa agenzia alle 12.39 segnala anche un altro giudizio: «Si inizia con le correnti, poi c'è la frantumazione»).

Quindi, arriva il momento di Fini, fotografato ai blocchi di partenza da un'Apcom delle 13: «Non si può nascondere la polvere sotto il tappeto», perché «è puerile» (Agi delle 13.01). 13.03, Apcom: «Fini: non metto in discussione la leadership di Berlusconi». Alle 13.07 spunta un insospettabile, il sottosegretario Alfredo Mantovano, ex An, di cui viene ripescata la frase: «Quando sento parlare di trazione leghista, m'incazzo». Quindi si continua, sempre con Fini. Agi delle 13.09: «Attaccato da giornali del premier, sala rumoreggia». 13.10, Ansa: «Non sono un traditore, Berlusconi: mai detto». 13.18: «Fini: no a corrente, ma sì a organizzazione area interna». 13.19: «No a centralismo carismatico». 13.21: «Da oggi Pdl ha una maggioranza e una minoranza». 13.30: «Non ho fondato il Pdl per farnie una fotocopia della Lega». E mentre il presidente della Camera conclude con un «voglio luoghi dove poter dire la mia», entra in tackle Mario Landolfi, con la considerazione che, come metafora, gli vale - a nostro modesto parere - la palma d'oro: «Fini non faccia come



Mario Balotelli dopo Inter-Barcellona» (ma a Berlusconi l'idea di essere equiparato a Moratti o, peggio, Mourinho sarà sembrata la vera eresia della giornata).

A questo punto, mi devo fermare. Ho l'edizione del Tg

La7 da condurre alle 20, e devo pensare anche al resto del giornale. Mi chiedo, con il capo della redazione politica Gaia Tortora e il caporedattore centrale Marco Alcini, come riassumere in modo equilibrato questa giornata campale. Alle 19.35 le agenzie sul "Pdl" saranno arrivate a 825. Come epigrafe temporanea, vale il commento di Alemanno delle 17.58 («Questo è un giorno amaro, uno di quei giorni che non avremmo voluto vivere»), ma soprattutto quello di Fabrizio Cicchitto alle 16.19: «Ho paura che il sistema dei media ci farà apparire come un gruppo di matti che dopo aver vinto le elezioni si dilania al suo interno». Comunque la si pensi, davvero difficile dargli torto. E anche se per noi giornalisti l'Armageddon odierno è una manna, alle questioni che l'incontro ravvicinato "di un certo tipo" ha lasciato insolute bisognerà pur dare una risposta.